

I disagi più sensibili per il traffico e negli ospedali

Caos per l'imprevisto «black out» Oggi possibili nuove interruzioni

Tutti i quartieri sono rimasti per qualche tempo senza elettricità - Molte le persone rimaste bloccate in ascensore - Misure speciali predisposte dall'Accea

Il black-out è arrivato improvviso, poco dopo le 9,30, quando mezza città era per strada e l'altra mezza al lavoro, in fabbrica, in ufficio o dentro casa. Quattro dopo quattro è toccato a che si restasse interi quarti d'ora senza luce, senza corrente. Improvviso ma non troppo: tutti falcemmo quelli che avevano letto i giornali) se lo aspettavano per oggi e invece è arrivato con un giorno di anticipo. L'improvviso della vertenza degli elettricisti, la rottura di una trattativa che va avanti ormai da sette mesi, hanno portato al blocco della centrale di Civitavecchia. Da qui (ma di questo parliamo in un'altra parte del giornale) una parte della distribuzione elettrica è rimasta a secco.



Traffico bloccato per i semafori

Per tutti questi motivi, insomma, il taglio di corrente è arrivato un po' come una tegola sulla testa della città. E ci sono stati momenti difficili, anche episodi drammatici che fortunatamente si sono conclusi per il momento. E' stata una giornata «precaria», con le fabbriche che si fermavano ad intermittenza, coi semafori che andavano a singhiozzo, spenti ora qui ora lì, quasi che Roma fosse diventata una specie di pelle di leopardo piena di ingorghi improvvisi e imprevisi. Tra le «vittime» del black-out c'è da mettere anche qualche tram costretto a bristole ferme in mezzo alla strada.

Ma i momenti più difficili — come sempre in questi casi, come si è già verificato nell'inverno scorso — li hanno vissuti gli ospedali. Senza margine di preavviso (e c'è da chiedersi anche come è stata congegnata la scacchiera delle interruzioni e quale logica ha guidato l'ENEL nella distribuzione dell'energia) la luce se ne è andata nei reparti, nelle corsie e soprattutto nelle sale operatorie. I generatori autonomi (ogni ospedale ne ha uno) sono entrati in funzione, ma prima che la potenza necessaria sono passati alcuni minuti. Momenti difficili e pericolosi, attimi di paura e di tensione che fortunatamente sono pas-

pati senza che succedesse nulla di irreparabile. In un solo caso si è reso necessario l'intervento dei vigili con i loro generatori mobili: all'Oltalmico, infatti, il gruppo autonomo non è riuscito ad entrare in funzione.

Ma un'ora di paura c'è stata anche altrove: in tanti sono rimasti chiusi negli ascensori bloccati a mezz'aria tra un piano e l'altro. Paura, dice, ma niente di più. I vigili, in compenso, sono dovuti correre per 150 chiamate. Inconvenienti di un certo rilievo si sono avuti a Fiumicino. L'interruzione di energia non ha toccato gli impianti essenziali, a cominciare dalla torre di controllo, ma ha paralizza-

to molti dei servizi accessori. Niente scalo mobile, niente nastri di trasporto per i bagagli, accettazione e prenotazioni rallentate. La situazione è stata complicata dalla contemporaneità di un sciopero degli addetti ai rifornimenti del carburante che dipendono dalle compagnie aeree. In tutto una decina di voli sono stati cancellati e molti altri hanno subito pesanti ritardi.

Giuseppe Barilla, 17 anni, è stato colpito alla nuca ed è ora ricoverato in fin di vita

Un ragazzo scappa davanti alla polizia che invece di fermarlo, spara: è grave

Il tragico inseguimento ieri pomeriggio a Ostia, dopo un furto — Il giovane stava scappando a piedi, dopo essere caduto dalla Vespa — L'imbarazzato (e scandaloso) silenzio della Questura

Ha 17 anni, è ricoverato in ospedale in condizioni gravissime, un proiettile alla nuca: è stato colpito nei pressi di Ostia, dalla pistola facile di un agente di una «volante». Stava scappando a piedi, dopo essere caduto dalla Vespa. Forse aveva appena compiuto un furto: ma non c'era nessuna minaccia, nessuno gli aveva sparato. Giuseppe Barilla, abitante a Ostia con i genitori e due fratelli, ora rischia la vita. Dopo essere stato portato al CTO di Ostia, è stato trasferito d'urgenza al craniolesi del San Giovanni, dove i medici si sono riservati la piogno.

Ma se questa è la cronaca del giorno, cosa succederà? Lo sciopero non riguarderà più le centrali di produzione, ma il personale addetto alla distribuzione e al controllo della rete elettrica. Nel conto è di mettere nuovi black-out ed un servizio nocivo e precario. L'Accea, in un suo comunicato, afferma che cercherà con ogni mezzo di non gravare con le interruzioni di corrente sugli ospedali, sui servizi di pubblica utilità, l'azienda comunale punta, insomma, tutte le sue carte su una razionale distribuzione dell'energia. Non sembra che altrettanto faccia l'Enel (che controlla l'altra metà di Roma, in una mezzadria che include il centro di Civitavecchia). C'è da sperare che i disagi siano più leggeri e comunque meno «irrazionali». A meno che qualcuno non voglia la testa di Barilla, custode di un edificio che è successo ieri senza aver sentito i colpi di pistola.

Ridotto in fin di vita con quattro colpi di pistola

L'hanno inseguito sparando contro l'auto pol. davanti ad un circolo privato di Fregene, hanno atteso che scendesse raggiungendolo con quattro colpi di pistola. Gioacchino, Catani, conosciuto negli ambienti della malavita romana, è ora in condizioni gravissime all'ospedale San Camillo. La polizia parla di un regolamento di conti, forse nell'ambito delle bische clandestine. Dopo la sparatoria infatti la polizia è entrata nel circolo privato senza però trovare nessuno: c'erano soltanto pezzi di carte e fiches lasciati dai frequentatori che si sono dileguati dopo aver sentito i colpi di pistola.

Pare — ma neanche questo è sicuro, visto l'imbarazzato silenzio della polizia — che il vecchio alla Vespa ci fosse la borsa rubata al teatro. Ma a questo punto non ha molta importanza. Il ragazzo di diciassette anni stava scappando a piedi: poteva essere raggiunto e fermato senza neanche troppa difficoltà. Ed era disarmato, non costituiva nessuna minaccia, nessuno pericolo. Invece un proiettile l'ha colpito. E alla testa. Sono davvero troppe le vittime di posti di blocco, di in seguiti, di agenti in borghese.



Arrestati 2 «corrieri» siriani: avevano droga perfino nelle scarpe

In trappola questa volta, ed è la prima, sono caduti due cittadini siriani. Nel bagaglio portavano due chili di eroina da piazzare sul redditizio mercato italiano: sono stati immediatamente arrestati. L'operazione è stata conclusa dalla guardia di finanza dell'aeroporto di Fiumicino, in collaborazione con gli agenti della dogana. Due provenivano da Amman ed erano imbarcati su un volo della compagnia pakistana. Giunti a Roma i due siriani, dei quali non sono stati forniti i nomi visto che le indagini sono ancora in corso, attendevano di imbarcarsi su un volo per una città del nord Italia. Il forse, i corrieri avevano il loro primo appuntamento italiano per cominciare a smerciare la roba.

Gli agenti della finanza non hanno reso noto cos'è nei due che li ha insospettiti: fatto sta che sono stati invitati negli uffici della dogana per accertamenti. Attraverso i biglietti aerei dei due siriani si è così potuto risalire al volo di provenienza e quindi ai bagagli che sono stati passati al setaccio. In una valigia era nascosto più di un chilo e mezzo di eroina purissima, ovviamente in un accurato doppiopondo. I sospetti della finanza non erano dunque infondati: il portatore si era sottoposto a un accurato perquisizione personale del due, ed è arrivata la seconda conferma: nel doppiopondo di una borsa indossa da uno di loro erano nascosti altri tre etti di droga, questa volta del tipo «brows sugar».

Ecco la mappa degli specchi d'acqua dove l'inquinamento raggiunge livelli davvero proibitivi

Non fate il bagno in queste spiagge dove il microbo è troppo in agguato

Resi noti i risultati delle analisi degli istituti provinciali di igiene e profilassi. Una situazione preoccupante che ormai da anni non accenna a migliorare

Interrogazione Pci sul comportamento del PM di Sezze

Processo di Sezze contro il fascista Sandro Saccucci: un PM che si schiera decisamente con la difesa ma soprattutto che dichiara pubblicamente di ritenere innocente l'imputato. E' legittimo?

Lo chiedono, al ministro di Grazia e Giustizia, i compagni Fracchia, De Gregorio e Amici in una interrogazione parlamentare nella quale ricordano la clamorosa inter vista del magistrato a due emittenti private.

I parlamentari chiedono in particolare al ministro se «non ritenga opportuno proporre all'organo di autogoverno della magistratura eventuali provvedimenti disciplinari».

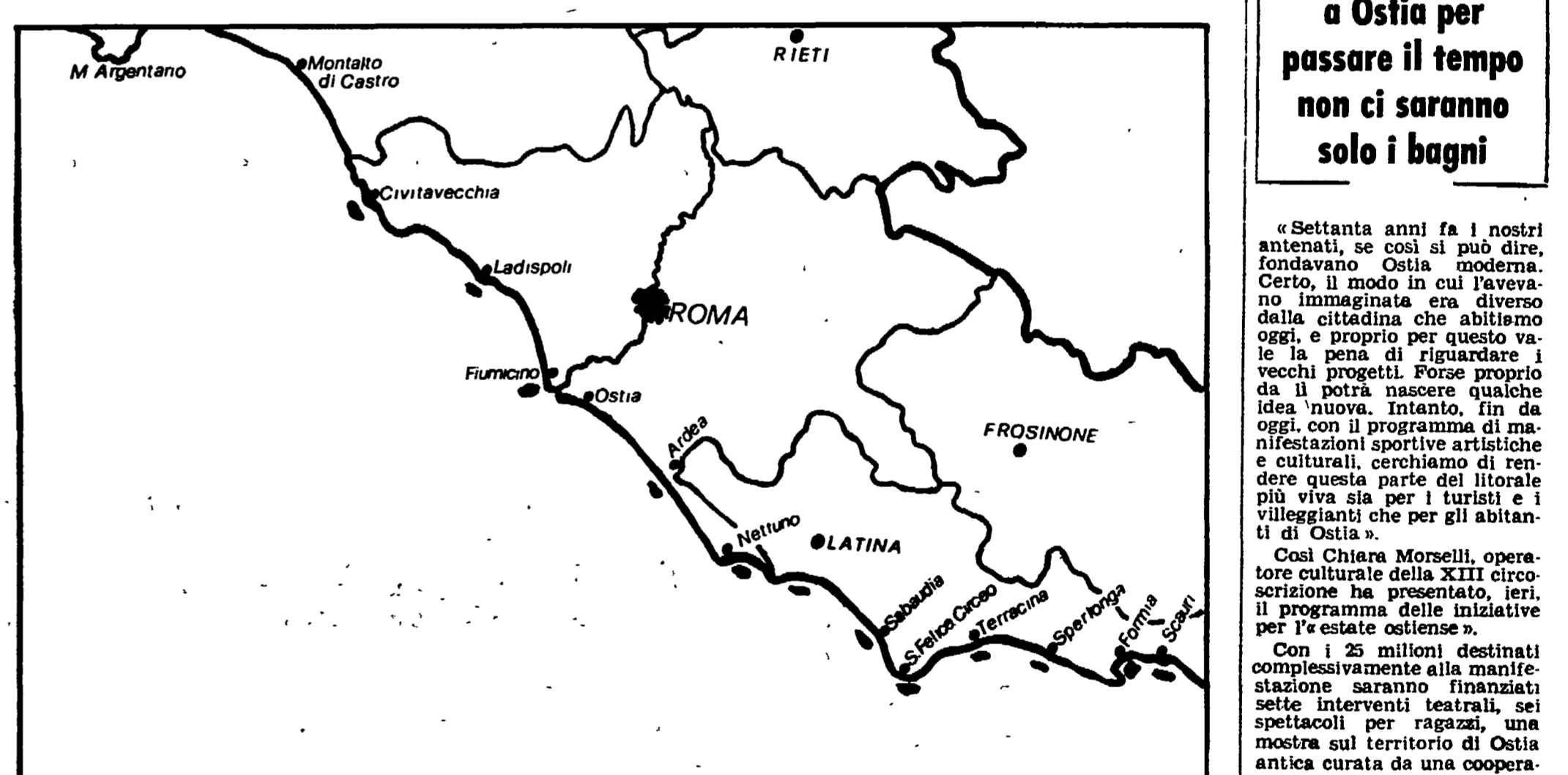
Il mare sporco è «normale», il mare sporchissimo, anzi pericoloso, è — almeno per ora — un'eccezione che colpisce solo alcuni punti del litorale laziale. I dati forniti dai laboratori provinciali di igiene e profilassi indicano dettagliatamente le zone dalle quali è opportuno tenersi alla larga.

La mappa dei microbi pronti ad assalire l'incuteo bagnante è presto fatta: a Fiumicino tutta l'isola sacra, in corrispondenza della foce del Tevere. Il fiume è ancora, malgrado l'entrata in funzione di qualche depuratore nei più grandi collettori di liquami della regione, Civitavecchia ha la spiaggia centrale da evitare accuratamente. Anche la zona sud di Ladispoli non gode buona salute, anzi non la farà godere a chi volesse comunque presenziare in bagno. Tutto il litorale che è compreso nel comune di Ardea è tabù, soprattutto a causa degli scarichi industriali.

Scendendo verso sud l'acqua si rischiara leggermente.

ma la propagazione meridionale di Nettuno è piuttosto inquietante. A San Felice Circeo il divieto comprende le spiagge a ponente del porto e alla foce del Rio Torto. A Minturno-Scauri sono da evitare gli 800 metri a ponente del Garigliano. Sabaudia è praticamente indenne, tranne che per la zona in prossimità del canale Rio Martino. Al lido di Latina il divieto interessa il tratto a ridosso del canale Acque Alte. A Sperlonga si può fare il bagno tranquillamente sulla spiaggia di Levante, mentre quella di Ponente è pulita solo in parte. A Formia è da evitare assolutamente il torrente Pon la casa, o parcheggiato la tonne.

Con questo elenco è messa la parola fine alle ultime speranze di quei bagnanti che, incautamente, avessero girato le loro fiancine nelle vicinanze dei tratti proibiti. Certo, sarebbe più opportuno che queste tabù del mare vietato venissero rese note qualche mese prima delle vacanze, quando gli itinerari e le località do-



Ecco dove sono le «macchie nere»

Nella cartina le macchie nere indicano le zone d'inquinamento delle coste laziali secondo le analisi compiute dai laboratori provinciali di igiene e profilassi. Risultano perciò sconsigliati alla balneazione: tutta l'isola Sacra a Fiumicino, la spiaggia centrale di Civitavecchia e di Ladispoli, tutto il litorale che fa parte del comune di Ardea, la propagazione sud di Nettuno, la zona del porto di San Felice Circeo, un tratto di 800 metri a Scauri, una parte del litorale di Sabaudia, la zona del canale Acque Alte di Latina, la spiaggia a ponente di Sperlonga, un piccolo tratto della costa di Formia e una breve parte di quella di Terracina.

La richiesta avanzata in un documento inviato al ministero

Anche la Regione vuole partecipare alle trattative per la Snia di Rieti

Incontro tra le regioni dove si trovano gli stabilimenti che il gruppo vuole chiudere.

Un rinvio dopo l'altro, il 20 luglio ormai è quasi arrivato. Una data che potrebbe cancellare, di colpo, anni e battaglie condotte dentro la fabbrica, davanti ai ministri, alle finanziarie. Fra una settimana esatta dovrebbe chiudere lo stabilimento della Snia di Rieti. Seguirebbe di pochi

Gli enti locali con gli operai nella battaglia contrattuale

Per gli operai della Fatme non è certo una novità la presenza di amministratori in fabbrica. Spesso alle loro assemblee hanno invitato la giunta, le forze politiche, altre forze sociali. Eppure la manifestazione di ieri, fuori dai cancelli dello stabilimento, ha assunto un valore particolare: gli assessori Vetere e Arata, i sindaci di diversi comuni dei Castelli sono andati alla Fatme per esprimere la solidarietà degli enti locali con la battaglia dei metalmeccanici. Il sindaco di Marino ha letto un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale e che è stato affisso in tutti i centri dei Castelli. L'assessore Vetere ha riconfermato il pieno sostegno di tutta la giunta capitolina alla lotta dei lavoratori per il contratto.

Nella borgata dopo il passaggio della «squadra speciale» di inurbati

Arrivano a Fidene le «truppe d'assalto» NU

Un trattamento a fondo nel quadro dell'operazione emergenza estiva - Le macchine parcheggiate bloccano in parte il lavoro delle spazzatrici - Ogni giorno 4 zone scelte per il lavaggio generale

Sono stati invitati a presentarsi in ufficio di collocamento. Ma al Comune per il posto di collocamento hanno risposto solo in 175. Di questi, 94 erano fuori della città, 81 erano in servizio, per altri 53 sono in corso le visite mediche. Ma i 100 posti che il Comune voleva coprire sono ancora in parte «disponibili».

In questi giorni l'amministrazione ha chiesto all'ufficio di collocamento un nuovo elenco. La vicenda è ambiziosa. Possibile che con tanta disoccupazione nessuno voglia più fare lo «scopione»? O è la macchina del reclutamento che, se com'è, non funziona?

Sono arrivati verso le tre del pomeriggio, subito dopo la chiusura del mercato. Una task-force d'assalto di 40, massimo 50 uomini in appoggio ai mezzi pesanti (le autospazzatrici) e a quelli più leggeri (camion e mofoturini). Fidene «insorse» è stata accolta con un certo entusiasmo: «finalmente — ha detto qualcuno — si ricordano di noi». La pulizia straordinaria della borgata è durata un paio d'ore. Dopo il passaggio fra dieci anni? A Fidene dopo il trattamento a fondo le im-

pressioni sono tutte positive, ma non mancano per questo gli appunti, i suggerimenti. «Non se l'aspettano nessuno — è il commento del giornalista — perché non hanno arribato prima, informato i cittadini? Quei «bestioni» (le spazzatrici) più sono tanto grossi, se poi c'è pure l'impianto delle macchine la-

scate parcheggiate nelle strade da pulire, l'impresa non pare la candia». «Non c'è che dire — aggiunge un pensionato che l'operazione pulizia se l'è goduta tutta seduto al bar della piazzetta — per aver lavorato hanno lavorato, ma il problema è quello di tutti i giorni, non basta una «teccatina» la mattina, una spazzatrice alla bene e meglio, e qualche volta neanche questo. Se il servizio non è continuo, attento, in caso a tre giorni è tutto come prima».

«Tanto che c'erano, la borgata potevano farla tutta. E' un altro abitante di Fidene a parlare — Da me non sono mica arrivati. Capisco che la strada è mazzata per dirti, ma non ha una buona ragione per lasciarla da parte». Comunque sia, la cosa ha suscitato interesse. Sono in molti a chiedere «ma perché si sono decisi ora?», e anche, di fronte alle macchine per dirti, «ma mica ci sarà per aria qualche epidemia?». Non sono rari neanche gli scambi di battute tra la gente e i lavoratori. In fondo a vedere i netturbini all'opera in pieno pomeriggio, sotto il sole, è davvero una novità.

Naturalmente — ed era scontato — il lavaggio a fondo a Fidene non ha risolto tutti i problemi. A cominciare dalle tante aree private dove i cumuli di rifiuti vengono scaricati abusivamente